Venerdì 15 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 29
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 40.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La campagna d'Africa

Sono finalmente giunte le estese relazioni sui fatti d'armi di Halai, di Coatit e di Senafè, e, in attesa della pubblicazione del rapporto ufficiale, dai dati che già si conoscono si può persuadersi che la breve campagna fu veramente fortunata, ma che gli ostacoli d'indole locale, strategici, etnografici, politici, sono stati seri e molti di essi sono tutt'altro che distrutti. In quanto all'azione militare, essa ebbe a lottare contro una vera congiura fra alcuni capi delle nostre provincie di confine, e Mangascià e Menelik; congiura che aveva per fine l'insurrezione del paese e lo scuotimento del dominio italiano. La prima giornata di Coatit fu un affare molto caldo, come dicesi con linguaggio militare, e per alcuni momenti ai tigrini ed alle bande insorte era riuscito mescolarsi coi nostri ed avvicinare la sezione sanitaria ed il nostro stato maggiore generale, causandoci perdite sensibili. La disciplina, la buona organizzazione dei nostri indigeni, la loro affezione ai capi — oltre l'intelligente direzione di questi — contribuirono non poco a far scendere la bilancia a favore dei nostri e ad assicurarci la vittoria.

Le descrizioni dei movimenti degli abissini durante il combattimento, l'eroico loro coraggio, la ricerca della mischia corpo a corpo, le astuzie che adoperano, ci conducono ai ricordi delle guerre dei montenegrini nelle loro montagne; e il montenegrino dell'Abissinia è il tigrino: esso è il migliore guerriero di tutta l'Africa orientale.

Risulta pure dalle ultime informazioni avere gl'indigeni a noi avversi adottato il nostro sistema di fuochi di combattimento.

Queste varie circostanze ci consigliano adunque a non mostrare disprezzo per simili nemici, i quali, senza la presenza di una sezione di artiglieria, ci avrebbero potuto, a Coatit, arrecare danni assai maggiori e mettere anche in pericolo l'esito della battaglia.

Uno studio delle risultanze di questa brillante ed interessantissima campagna gioverà anche per quella che potrebbe ancora esserne conseguenza, poichè, se il partito della guerra prenderà il disopra alla Corte di Menelik e se la radunata di un nuovo esercito dovesse riescire a Mangascià, nessuna precauzione sarà superflua pel Comando dell'Eritrea.

In cotesta specie di guerra, il pericolo maggiore viene dalla distanza soverchia dalla propria base, e ciò massimamente deve evitarsi dagli eserciti relativamente piccoli, come quello dell'Eritrea.

La cautela nella ripartizione delle armi e delle munizioni agl'indigeni, non sarà mai abbastanza grande, non dimenticando che, a Coatit, Mangascià disponeva di buon numero di fucili italiani.

In complesso quanto appare da questa recente campagna è confortante per l'animo degl'italiani, i quali hanno saputo nel periodo attuale assicurarsi l'amore delle popolazioni — il miglior mezzo di governo che possa usarsi — organizzare un esercito piccolo, ma forte, disciplinato, e quindi resistente; ispirare negli abitanti il rispetto e la devozione verso i nostri ufficiali; produrre atti di eroismo fra i più belli che la storia ricordi.

In questo modo la Colonia sarà sicura, e prospererà poco alla volta anche nello sviluppo interno civile.

Le elezioni di Milano

continuano a fornire materia ai commenti di tutta la stampa italiana.

Ora si conoscono anche i risultati definitivi ed ufficiali, che sono i seguenti: 23 moderati, 18 scelti d'accordo fra *moderati* e clericali, 17 clericali scelti dalle associazioni cattoliche, 22 radicali.

In sostanza l'esito è questo, che hanno vinto i clericali, e che i socialisti si affermarono come partito potentemente organizzato, in rapido e continuo incremento.

Le cifre — che ricaviamo da un giornale milanese — parlano chiaro.

A Milano, i clericali scesero in campo a combattere nelle elezioni amministrative, per la prima volta nel 1876

La loro lista pura raccolse 250 voti. Di poi non comparvero più sull'arena fino al 1880. Nell'81 ebbero 350 voti, nell'82 ne ebbero 750.

Si astennero ancora fino all'88. In quest'anno la Commissione delle associazioni cattoliche milanesi presentò una lista che raccolse ancora 750 voti.

D'allora i clericali ebbero un aumento *continuo e progressivo*.

Infatti nel 1890 sono 1269 cattolici che vanno alle urne; 2500 nel 1891; 3000 nel 1892; 4200 nel 1893, coll'elezione di sei raccomandati.

Alle elezioni parziali dello scorso anno, la lista pura ottenne 5100 voti, e tre clericali vennero eletti fra i *rappresentanti la minoranza*. Quest'anno il partito cattolico ha condotto alle urne ben 7000 elettori, ed *alle sue forze soltanto* si deve il trionfo strepitoso della lista concordata.

I socialisti ottennero forse una maggiore vittoria, se si *considera* che *solo* dall'89 cominciarono ad affermarsi alle urne nelle lotte amministrative.

Furono prima 300 voti o poco più. Divennero quindi 700, poi 1000. Nel 94 raccolsero sul nome di Turati 2100 voti all'incirca. Domenica scorsa lo stesso candidato ebbe 4422 elettori che affermarono la loro fede socialista!

Prendendo norma da questi progressi, i pronostici per l'avvenire riescono facili, e non sono privi di apprensioni.

Eppure nella sua grande maggioranza la «*capitale morale*» non può dirsi una città in balìa dei preti nè dei socialisti, mentre anzi vi domina la tranquilla e pratica classe lavoratrice, progressiva ma temperata e ragionevole, e lontana egualmente dai due estremi!.

Abbiamo accennato sopra ai molti commenti della stampa italiana su queste elezioni, e qui ne riproduciamo uno di *Rastignac* del *Giornale*, ch'è un piccolo *capolavoro* di atroce ironia:

«La *Lega Lombarda* vinse la *Lega della libertà*. Non irrido ai vinti; ma non invidio nemmeno i vincitori. E mi *limito soltanto* a deporre una rama di lauro sul cinghiale dell'on. Mussi.

Queste elezioni dimostrano due cose: che il partito radicale è così esaurito a Milano, come è il partito moderato. Questo non si sarebbe tenuto su, senza una buona iniezione di *elisir* clericale; e quello *sarebbe caduto* nel ridicolo, se non fosse stato sorretto dalle giovani forze dei socialisti. Povero *Siècle*, anzi *Fin de Siècle!* Non solo l'Italia, ma gli sfugge di pugno anche lo Stato di Milano. Non gli resta altra via di salute, che *ripassare le Alpi*, per tornare *fratelli*!

E perchè mai i radicali del *Siècle* dovrebbero essere una forza viva e vitale, nel paese? Politicamente, essi non sono che la più raffinata espressione dell'ibridismo parlamentare. Non sono più repubblicani, perchè hanno accettato il *Patto di Roma*. Non sono più antidinastici, perchè hanno mangiato, in tutte le salse, il cinghiale del tiranno, sul desco vicepresidenziale. E non sono neppure antiministeriali ad *ogni costo*, perchè l'on. Giolitti non ebbe più fido e più costante amico del giornale, diciamo *così*, milanese. Erano i tempi di gloria del neo deputato Luigi Rossi. E ne buttava fiamme dagli occhi, l'on. Cavallotti!

Ma, con molto *accorgimento*, lo stesso onorevole Cavallotti prese occasione dello scioglimento dei circoli socialisti, per aggregare *i socialisti al Secolo*, e immettere così nel torrente della circolazione biliosa di questo strano organismo politico, un po' di globuli sanguigni. Ma nemmeno questo valse a far rifiorire le speranze della vita. Certi tramonti sono indeprecabili.

Mussi, *Marcora*, *Ancona* e simili, quale catastrofe! Da Charlottenburg, l'onorevole Giolitti invano li raccomandò alla pubblica fiducia, come certi ironici manifesti annunziavano. Il buon pubblico milanese rispose: Meglio i preti neri, che i *gesuiti* rossi! — e votò per i preti. E così i predestinati sindaci non sono più nemmeno consiglieri!

A Roma questi predestinati avrebbero almeno avuto la soddisfazione di guardare il Campidoglio dalla Rupe Tarpea. Ma le acque e le nebbie del Naviglio non permettono il lusso del ricordo storico, e neppure della metafora. Nelle acque del Naviglio si annega, rigonfi; *mentre i socialisti cantano la loro vittoria morale, e i preti la loro vittoria materiale!* E Romussi mangia veleno».

La prosperità per il libero scambio

Sembra sia questione di organizzare a Parigi una specie di congresso, nel quale sarebbero esaminate le cause del disagio di cui *soffrono attualmente* il commercio e l'industria.

Tutti i dipartimenti francesi sarebbero rappresentati a quel congresso dai loro senatori e deputati, dai membri delle Camere di Commercio, dai delegati delle grandi industrie ecc. ecc.

Dopo aver constatato le origini del male, si cercheranno in comune i mezzi di porvi rimedio. Verrà per la prima volta, parlato di tale riunione in una conferenza che sarà tenuta il 13 corrente a Reims da Giulio Carlo Roux, deputato di Marsiglia.

Egli, libero-scambista convinto, preconizzerà il ritorno ai trattati di commercio, che permettendo la diffusione dei prodotti francesi all'estero, assicurerebbero un'èra di prosperità.

Sotto pretesto di difendere l'agricoltura nazionale, si circondò la Francia di una *muraglia insormontabile* per le merci estere, senza far attenzione che quel muro impediva l'uscita di ciò che si fabbrica in Francia e con le nazioni *vicine trovano ora in altri posti*.

È così che, per troppo, molte industrie sono rovinate, che il transito nei porti *diminuisce ogni giorno di più*. Se non si cambia il passo alla politica economica, se si continua a confinarsi in una protezione cieca e ristretta, la situazione diverrà ancora più pessima e la prosperità del paese sommergerà.

Giulio Carlo Roux crede essere questo il momento di reagire ed è perciò che preconizzerà la riunione di quel congresso, in cui tutti i patimenti saranno posti a nudo ed ove non si potrà che riconoscere essere l'unico rimedio la libertà commerciale.

Auri sacra fames!

Mandano da Melbourne:

«Sette cercatori d'oro, che avevano scoperto a 100 miglia da Coolgardie, nell'Australia occidentale, un ricchissimo filone di quarzo contenente oro, furono arrestati al loro ritorno a Coolgardie sotto imputazione di assassinio. Si dice ch'essi abbiano massacrato un'intera tribù d'indigeni, non escluse le donne ed i fanciulli, nel cui territorio si trovava il filone da essi scoperto.

Gli arrestati non negano il fatto, dicono però di esser stati costretti a uccidere i negri, perchè questi avevano attaccato il loro accampamento con l'intenzione di trucidarli».

La buona alimentazione

L'altra sera alla Camera del lavoro di Bologna, il *prof. Pietro Albertoni*, conosciuto anche in Friuli, essendo medico direttore dello stabilimento idroterapico Grassi di Arta, ha tenuto una interessantissima *conferenza* su questo importante argomento, che qui riassumiamo dai giornali di quella città.

L'oratore dopo breve esordio dice essere sommamente importante conoscere in che cosa consista e quale sia la buona alimentazione; e questo specialmente per gli operai, i quali devono spendere il loro *denaro negli alimenti, non per* soddisfazione della gola, ma pel valore nutritivo che se ne può ricavare. I ricchi possono trascurare questa *norma*, gli operai no.

La questione ha un alto interesse sociale, assai maggiore di quanto comunemente si creda. Gli antichi filosofi della storia umana, i grandi legislatori e fondatori di nazioni, presentirono l'intimo rapporto che i costumi dei popoli tengono col proprio regime alimentare, ed il segreto enigma che a seconda dei vari cibi regola i destini e la vita politica di molte nazioni. Mosè fra gli antichi ha mostrato il più profondo e pratico intuito fisiologico ed igienico.

Un mese fa un giornale molto *diffuso*, il *Corriere della sera*, pubblicava un articolo dal titolo «Un nuovo apostolo» nel quale descriveva un originale di parigino, che *si proponeva come* missione d'insegnare alle francesi la maniera di fare la cucina, e calcola di risparmiare così alla Francia un miliardo. Il suo ragionamento, riferisce il giornale in tono un po' canzonatorio, è semplicissimo: «L'uomo è schiavo del proprio ventre».

In via generale l'oratore informa che la nutrizione con vegetali, rende l'animale più *facile* alla soggezione, e cita ad esempio, il cavallo, il bue, domati; il leone e le tigri, animali carnivori, non facilmente, nè interamente domi.

Accennando, in tesi generale, alle proprietà delle varie alimentazioni, dice che il fatto riscontrato per la serie di animali, è *perfettamente identico nell'uomo*, e cita le popolazioni meridionali che si nutrono di vegetali e sono meno resistenti ai disagi, alla battaglia, e ricorda *a proposito* la storia.

Osserva, per la guerra attuale fra cinesi e giapponesi, che questi, armati

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (24)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Mio banano, mio banano, gridò Cambeba con accento d'immensa disperazione.

— Eccolo, disse Antonio, stendendo il braccio nella direzione del misero schiavo.

— Mi troppo lontano per prendere lui.

— Tu non lo vuoi?

— Mi non poter arrivara fino a lui.

— Allora, ripigliò Antonio, parodiando la lingua dello sgraziato *sospeso in aria*, allora mi mangiara lui, per impedir lui di marcira.

E si mise a mondare il frutto con sì comica gravità, che le risa raddoppiarono.

— Antonio, gridò Cambeba, Antonio, *mi pregara ti rendere mio banano*; banano stato per povera donna mia malata, e che non poter niente altro mangiara. Mi aver lui rubato, mi aver lui rubato, tanto mi aver bisogno di lui.

— La roba rubata ha poca durata, rispose filosoficamente Antonio, continuando a mondare il banano.

— Ah! povera Narina, povera Narina, non aver niente da mangiare e sentir fame, molto fame.

— Ma abbiate compassione di quell'infelice, disse il giovine negro d'Anjuan, il quale, solo in mezzo alla comune ilarità, era rimasto grave e malinconico.

— Non sono così stupido, rispose il Malese.

— Non parlo con te, ripigliò Nazim.

— E con chi parli?

— Parlo con degli uomini.

— Ebbene, io invece parlo con te, e ti dico: taci, Nazim.

— Staccate Cambeba, ripigliò il giovine negro, con *tal atto di suprema di*gnità che avrebbe fatto onore ad un re.

Tukal, il quale aveva in mano la corda, si volse ad Antonio, incerto se dovesse ubbidire. Ma il Malese, senza rispondere alla sua tacita interrogazione soggiunse:

— Ti ho detto: taci, *Nazim*; e tu invece non tacesti.

— Quando un cane abbaia contro di me, non *gli* rispondo e proseguo la mia strada. Tu dunque sei un cane.

— Bada, Nazim, disse Antonio crollando il capo, che quando tuo fratello Laiza non è qui, tu non sei capace di tanto. Laonde son certo che non ripeteresti quello che hai detto.

— Tu sei un cane, Antonio, ripetè Nazim alzandosi.

Tutti i negri che trovavansi fra i due contendenti, si scostarono, dimodochè il bel negro d'Anjuan e l'*orrido* Malese, si trovarono in faccia, ma a dieci passi di distanza.

— Tu lo dici troppo da lontano, Nazim, ripigliò Antonio digrignando i denti per l'ira.

— E lo ripeto davvicino, sclamò il giovane.

E lanciatosi d'un balzo a due passi dal Malese, con voce sprezzante, lo sguardo altero, le *nari aperte*:

— Sei un cane, disse per la terza volta.

Un *bianco* si sarebbe gettato sull'avversario e lo avrebbe strozzato, se avesse potuto farlo.

Antonio invece arretrò d'un passo, piegò le lunghe *ginocchia, s'accostò come* un rettile che sta per avventarsi sulla preda, e con moto impercettibile trasse il *coltello* dalla *tasca* dell'ampia sua giubba, e l'aprì.

Nazim se n'avvide e indovinò la di lui intenzione; ma, sdegnando di fare un sol passo in sua *difesa*, rimase ritto, tacito ed immobile, pari ad un idolo della Nubia.

Il Malese adocchiò alcun istante il suo nemico, e rialzandosi poscia coll'agilità e l'elasticità del serpente:

— Guai a te, sclamò: Laiza non è qui.

— Laiza è *qui*, disse una voce severa.

L'individuo che pronunziava quelle parole, le aveva proferite col solito *accento*; *niun gesto*, niun segno le avevano accompagnate; eppure al suono di quella voce Antonio si fermò di botto, ed il coltello di solo due pollici discosto dal petto di *Nazim*, gli sfuggì di *mano*.

— Laiza! sclamarono tutti i negri volgendosi al sopraggiunto, ed assumendo nel *tempo stesso l'attitudine del rispetto*.

Quegli, una sola parola del quale aveva bastato a produrre impressione sì potente sugli schiavi ed anche su Antonio, era un uomo nel vigore della età, di statura ordinaria, ma le cui membra robuste e muscolose annunciavano immensa *forza*; stava ritto, immobile, colle braccia incrociate, e da' suoi occhi semichiusi, come quelli del leone meditabondo, sfuggiva uno sguardo sfavillante, calmo ed imperioso.

Chi avesse veduto quegli uomini aspettare *in rispettoso* silenzio una parola od un segno di questo altro uomo, avrebbe creduto scorgere un'orda africana che aspettasse la pace o la guerra dal cenno del suo re: eppure egli era uno schiavo fra gli altri schiavi.

Dopo alcuni minuti di tale immobilità, Laiza alzò lentamente la mano, e la tese verso Cambeba, il quale, in questo frattempo, era rimasto sospeso all'uncino della corda, dominando silenzioso al par degli altri la scena suddescritta.

Tukal lasciò tosto scorrere la corda e Cambeba con grande sua *soddisfazione* toccò il suolo.

Sua prima cura fu di porsi in traccia del banano; ma nella confusione susseguita naturalmente all'accaduto, il frutto era scomparso.

Durante la ricerca, Laiza era uscito; e poco dopo *rientrò recandosi sulle spalle* un porco selvatico che buttò vicino al focolare.

— Prendete, figliuoli, disse, ho pensato a voi; prendete e dividete.

Quell'azione, e le parole seducenti che l'accompagnarono, facevano vibrare due fibre *troppo* sensibili ai *cuori* dei negri, la ghiottoneria e l'entusiasmo, perchè non producessero buon effetto.

Ognuno s'affrettò a circondar l'animale, esternando la propria meraviglia alla sua maniera.

— Oh! che buona cena far noi stasera, disse un Malabaro.

— Star grasso come un Malgascio, ribattè un Mozambico.

— Star nero come un Mozambico, disse un Malgascio.

Ma il lettore potrà facilmente concepire che l'ammirazione era un sentimento troppo ideale, perchè non desse tosto luogo a qualche cosa di più positivo.

In un batter d'occhio, l'animale fu fatto in pezzi: una parte posta in serbo pel giorno seguente, e l'altra tagliata a fette *sottili* che furono stese sui carboni accesi, ed in pezzi alquanto più grossi che si fecero arrostire al fuoco.

Allora *ognuno* ripigliò il primiero posto, ma con viso più ilare, perchè nell'aspettativa d'una buona cena.

Cambeba solo rimaneva ritto, mesto ed isolato in un canto.

— Che cosa fai tu là, Cambeba? chiese Laiza.

— *Mi far niente*, papà Laiza, rispose tristamente Cambeba.

Papà è, come ognun saprà, o meglio come ognuno non saprà, un titolo onorifico fra i negri, e tutti *gli* schiavi della possessione, dal più giovane al più vecchio, davano quel titolo a Laiza.

— Soffriresti mai ancora perchè fosti sospeso per la vita? chiese il negro.

— Oh! no, papà, mi non star così delicato.

— Allora tu hai dispiaceri?

Quella volta Cambeba non rispose se non coll'agitatore, in segno di affermazione, il capo dall'alto in giù.

— E perchè hai dispiaceri?

(Continua).

ed organizzati alla tedesca, mentre i cinesi, nutriti di vegetali e di riso, sono in ogni incontro rotti, fugati, sbandati. Dunque la buona alimentazione è condizione di resistenza e di sviluppo dell'organismo, non solo, ma anche dello sviluppo intellettuale, appunto per la somma maggiore di energia nervosa che si acquista.

Lo stesso fatto avviene nel campo della produttività. Le questioni etniche e climatiche non hanno importanza che per rispetto alla quantità, ma fissa resta la legge che riguarda l'unità nutritiva.

Il mezzo per procurarsi quest'unità nutritiva, è tolto affatto alle popolazioni italiane, a causa del sistema di tassazione, e dei forti dazi di consumo per quelle sostanze che danno resistenza ed energia alle classi agiate perchè possono procurarsele: mentre gli operai per via dello scarso salario debbono contentarsi di vegetali. È inutile quindi concedere libertà e diritti a chi non ha poi l'energia per poterli esercitare.

Fra i cibi, completo è il latte, ma questo non si confà all'uomo adulto. Però col latte si preparano molte vivande nutrienti. Nota che in Italia il latte costa poco. Il formaggio è pure nutrientissimo, e sviluppa molta energia nervosa, onde il Müller disse che ove si prepara il formaggio, fiorisce la libertà. Voleva alludere e con ragione alla Svizzera, ma là il formaggio si prepara e si mangia.

Anche in Italia se ne faceva grande consumo, ora se ne fa una grande esportazione. La carne arrostita è cibo nutriente, e dà molta energia muscolare e nervosa. È preferibile alla carne lessata, perchè questa cede i suoi principi al brodo il quale non è affatto nutriente come si crede, ma prepara lo stomaco alle funzioni digestive. Dei cereali, il frumento ha qualità nutrienti, ma bisogna ingerirne grande quantità; il granoturco, ne ha in minor copia, e perciò maggiore è la quantità che occorre, a scapito delle funzioni dell'organismo; e qui ricorda la piaga della pellagra.

Il vino e gli alcools non sono nutrienti come è opinione volgare, eccitano il sistema nervoso, ma producono poi effetti negativi e disastrosi. Eppure la classe operaia è quella che fa degli alcools maggior uso ed abuso, forse per bisogno di sovreccitazione, ignara del lento veleno che assorbe colle misture e le preparazioni alcooliche. Cita la Francia la quale deve i suoi disastri, e la sua mobilità, all'abuso dell'assenzio il quale contribuisce a rendere quella popolazione impulsiva, esagerata, ma non saldamente resistente. Indica il caffè come bevanda più elevata e più efficace nei riguardi della energia nervosa. Ma anche il caffè è colpito di forti aggravi e va a caro prezzo.

Quanto ai condimenti, i ricchi ricorrono alle spezie e alle droghe, per squisitezza di gusto; ma il miglior condimento è il lavoro.

Dobbiamo specialmente ai tedeschi indagini esatte sul rapporto fra il prezzo delle derrate ed il loro valore nutritivo. Il ricco può spendere guidato dal solo criterio del gusto, ma la massa della popolazione dovrebbe sapere, eppure ignora affatto quale valore nutritivo hanno gli alimenti che acquista.

I cibi di origine animale hanno quasi triplicato di prezzo in questo secolo intellettuale, mentre i vegetali hanno poco aumentato.

I membri della Camera del lavoro devono ben sapere che fra alimento e lavoro esiste un'esatta corrispondenza, sancita dall'osservazione e dalla ricerca fisiologica. Qui l'oratore entra in dati statistici e storici.

Nota che l'Italia è il paese in cui si consuma meno carne, in cui il sale costa più caro. A proposito del sale lo chiama aroma del povero, descrivendone le proprietà nutrienti e digestive.

La questione della cucina, non è una cosa leggiera, quando è dibattuta dalla fisiologia, ch'è una scienza sociale per eccellenza. Si tratta di sapere quanta forza nutritiva si può avere per un dato valore, e per questi dati l'operaio può regolare la sua vita, per isviluppare non una forza bruta come quella del bue, ma quella energia nervosa che lo rende intellettuale, pensante, degno e capace di chiedere ed ottenere il suo posto nella civiltà.

Questo il sunto della brillante e dotta conferenza, durata oltre un'ora.

La bella calzolaia

La triste fine di un Principe

(Un dramma d'amore)

Il telegrafo ci ha annunziato che a Bucarest, il principe Sturdza, figlio di un illustre senatore rumeno, discendente di una famiglia che regnò in Rumenia, e da cui è uscita Natalia di Serbia, si era ucciso dopo avere ammazzata l'amante.

Ecco ora i maggiori particolari su questo emozionante dramma d'amore:

Nella popolazione di Bucarest e di tutta la Romania perdura profondissima l'impressione prodotta dal terribile dramma d'amore svoltosi in una piccola ed elegante casina di via Sebastopoli. E la generale sensazione è tanto più facilmente spiegabile inquantochè il protagonista del dramma appartiene alla più illustre famiglia dello Stato.

Il principe Giorgio Sturdza contava 24 anni d'età. Era figlio del senatore Gregorio Sturdza e d'una figlia di un pastore evangelico, connubio d'amore legittimato appena tre anni or sono, cioè dopo la morte del padre del principe Gregorio, che s'era sempre opposto alla loro unione.

Giorgio, giovane d'aspetto simpatico, erede d'una sostanza di varii milioni e di un nome che per diritto storico viene dopo quello del Re, era l'idolo dei nostri saloni aristocratici, e nelle feste di Corte le figlie dei vecchi bojardi tenevano ad onore poter intrattenersi con lui.

Nè la ricchezza nè il nome illustre nulla poterono sul principe Giorgio, che, mentre si schermiva dagli sguardi delle più belle ereditiere di Rumania, nutriva in segreto un amore intenso, grande, fatale che doveva condurlo al delitto ed alla morte.

Tre anni or sono si recò al palazzo dei principi Sturdza, in Bucarest, una giovanetta del popolo, bellissima e d'angelico aspetto, che si presentò alla principessa per una ordinazione di calzatura; era stata quivi mandata da suo padre, povero ed onesto operaio che abitava in quella stessa via.

La giovinetta si chiamava Gisella Boga; era d'origine serba. Venne introdotta nel gabinetto della principessa Sturdza, ove si trovava in quel momento anche il principe Giorgio. Questi rimase immediatamente colpito da quell'affascinante bellezza slava, degna del pennello del Murillo. Eseguita la commissione, se ne partì, confusa per la deferenza dimostratale dalla principessa, la quale, inconscia di ciò che faceva, lodava alla presenza del figlio le grazie di Gisella, infiltrandogli così nel cuore il primo germe di quella passione che tante lagrime doveva far poscia scaturire.

Un'ora dopo il Principe Giorgio era nella bottega del padre di Gisella, il quale, tutto confuso di tanto onore, non sapeva come accontentare il giovane Principe, il quale era venuto lì per ben altra cosa. Giorgio guardava la figlia del calzolaio, questa lui, e i loro cuori s'accesero di vivo scambievole amore.

***

Passarono due anni: il povero calzolaio aveva sloggiato dalla contrada; nessuno sapeva dove Gisella abitasse, e di rado, a sera, la si poteva vedere a passeggio. Che era avvenuto? Il principe Giorgio aveva sedotta la fanciulla; dopo averle giurato eterno amore, l'aveva persuasa a recarsi ad abitare un villino elegantemente ammobigliato all'estremità occidentale della città. Dall'amore loro nacque una bambina che, per consiglio del principe Giorgio, venne portata a Jassy, presso la fidata famiglia d'un ex-fattore dei principi Sturdza. La bambina ha oggi sette mesi.

Dapprima i genitori di Giorgio non avevano sospettato di nulla, nonostante le sue frequentatissime assenze notturne. Fidenti nel figlio loro, che era invero buono e filantropo, pensavano continuamente a scegliere una compagna al loro Giorgio adorato.

Infine però il principe Gregorio, per mera combinazione, venne a conoscenza delle relazioni che correvano fra il rampollo degli Sturdza e la figlia del povero calzolaio. Non ne fu dapprima troppo impensierito credendo forse che — come troppo spesso accade — coll'oro tutto sarebbe stato accomodato. Ma dopo una scena vivace avuta col figlio, il principe Gregorio dovette persuadersi della impossibilità di ridurlo a più miti consigli. Giorgio si opponeva a tutte le proposte di matrimonio che gli venivano fatte dai suoi genitori. A nulla valse la minaccia di venir diseredato dal padre, nulla ottenne la madre con le preghiere e le lagrime.

La principessa Sturdza, vedendo che nulla poteva sul cuore del figlio, scelse un'altra via. Si narra in proposito che pochi mesi or sono la principessa erasi recata al villino di Gisella e colle lagrime agli occhi la pregò di lasciare suo figlio, assicurandole una fortuna. La infelice Gisella avrebbe rifiutato sdegnosamente il danaro, ma, commossa per le lagrime della madre del suo amante, andò a Krajova presso una sua sorella, d'onde scrisse al principe Giorgio che lo lasciava spontaneamente per sempre raccomandandogli soltanto di non dimenticare il frutto del loro infelice amore.

Giorgio, nel ricevere la lettera della sua amata Gisella, credette d'impazzire; partì per Krajova, ma a nulla valsero le sue preghiere; la fanciulla fu irremovibile. Giorgio ritornò a Bucarest e dichiarò al padre di voler subito prender moglie.

***

..... La sera del 12 gennaio la casa dei principi Sturdza era in festa. Tutto quanto ha Bucarest di più eletto, di più aristocratico era convenuto quella sera in quelle dorate sale per assistere agli sponsali del principe Giorgio colla diciassettenne Maria Kantakuzeno, bella anch'essa e figlia d'un antica famiglia di bojardi.

Fu notato che quella sera, specie al momento che i patrini, secondo il rito greco-orientale, tengono la corona sul capo degli sposi, mentre questi pronunziano il sacramentale sì, fu notato, dico, che il principe Giorgio, pallidissimo, aveva vacillato e che pronunziò la formula matrimoniale con voce così fievole che il sacerdote officiante non lo intese e la fece perciò ripetere; questa volta il principe la disse a voce alta, come di chi pronuncia una sillaba, forzato dal dolore.

La luna di miele fu ben triste per la povera Maria Kantakuzeno, che vedeva avvelenata la dolcezza del talamo dai sospiri del suo sposo e dalla sua taciturnità; egli non poteva dimenticare la sua Gisella.

Giorni fa, trovandosi solo nel suo gabinetto e pensando alla Boga, lo Sturdza pianse e, presa la penna, scrisse una specie di testamento in cui, per assicurare l'esistenza di Gisella e della sua piccina, disponeva un lascito di 20,000 franchi ed una rendita vitalizia di 3000 franchi. Sicuro di non esser visto, chiuse il testamento in un cassetto dello scrittoio ed uscì. Due minuti dopo un coltrinaggio del gabinetto si alzò e lasciò passare Maria Kantakuzeno, la quale levò lo scritto dal cassetto ed uscì. Ritornato il principe e non trovato lo scritto, sapendo che nessuno poteva entrare nel gabinetto senza suo consenso, chiese spiegazioni alla giovine moglie, e fra loro (così almeno alcuni giornali asseriscono) vi fu una scena terribile che accelerò la catastrofe.

La sera stessa il principe Giorgio fu a cena colla consorte presso i genitori di lei e si mostrò di un umore insolito, cioè allegro e loquace.

***

La mattina dopo, verso le ore 5 1/2, il principe si levò da letto, e, vestitosi in fretta, uscì di casa e si diresse verso la via Sebastopoli, fermandosi dinanzi alla casa segnata dal n. 3. Trasse di tasca una chiave, aperse, e con tutte le possibili precauzioni salì le scale per non destarne gli inquilini, penetrò nella stanza di Gisella Boga, che egli con non poche preghiere aveva persuaso di ritornare a Bucarest tre giorni innanzi.

La bella Gisella si trovava a letto. Non si sa neppure se fosse sveglia, perchè una vecchia zia, nella cui casa essa si trovava, e che stava in quel momento in cucina, dice di non aver inteso nè aprire la porta, nè parlare nella stanza della nipote. Fatto sta che, verso le 6.30 del mattino, risuonarono alcuni colpi di rivoltella; la vecchia zia corse nella camera della nipote, ove le si offerse alla vista un orribile spettacolo. Giorgio Sturdza e Gisella Boga giacevano entrambi cadaveri sanguinolenti sul letto. Il principe aveva uccisa l'amante e s'era quindi esploso un colpo di rivoltella al cuore, suicidandosi.

***

L'altro giorno si fecero i funerali delle due povere vittime dell'amore. Le esequie del principe Giorgio furono solenni, ma non meno imponenti riescirono quelle dell'infelice Gisella. I due amanti vennero sepolti a pochi metri di distanza: il principe nella tomba di famiglia: la sua amata in una semplice fossa.

La moglie del principe Giorgio e i genitori di questo sono affranti dal dolore: valga in parte a consolarli la piccina di Gisella che, secondo si dice, la principessa Sturdza accoglierà in casa come figlia.

Il mandato di comparizione contro Giolitti

Roma 14 — Iersera l'usciere del Tribunale di Roma, Tito Vespasiani, notificava all'abitazione dell'on. Giolitti il mandato con cui il giudice istruttore Defeo lo richiedeva di comparire per il giorno 23 corrente. Il mandato si riferisce alle note querele per il plico.

Essendo l'on Giolitti assente, una persona della famiglia dichiarò che lo avrebbe immediatamente informato a Charlottenburg.

In considerazione dell'assenza di Giolitti, l'usciere stesso, secondo la procedura, ha fatto fare anche la vidimazione dal sindaco.

Il *Fanfulla* crede di sapere che ieri sera in plico raccomandato una copia del mandato fu spedita anche in Germania al Giolitti.

Mamme, non dimenticate il Pitiecor.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Voto.

L'anima (credi a le sue voci arcane!)
dice che ancor tu m'ami,
e che mi pensi, e, ne le dolci e vane
chimere del tuo sogno, ancor mi chiami...
E ripete che, a volte, ne la sera,
mentre tace ogni cosa,
tu piangi, e spesso, ne la tua preghiera,
ti sovvieni di me, triste e pensosa.
Ah se questa di spirito fallace
essenza imperitura
ch'è l'anima, vincesse la tenace
avversa fibra de la mia natura!
Se credessi!... Oh, sii certa, il triste voto
io scorderei del cuore!
perchè l'anima mia langue nel vuoto,
perchè, senza di te, la vita muore....

✕

Cronache friulane.

Febbraio (1328). Il Parlamento prende determinazioni per la custodia e l'armamento del Friuli, e mette un'imposizione pel mantenimento della milizia.

✕

Un pensiero al giorno.

La vita è una tragedia nell'insieme ed una commedia nei particolari.

✕

Cognizioni utili.

Non tutte le macchie prodotte sulla biggeria dagli inchiostri, si possono eliminare lavando con acqua saponata e col bucato.

Alcune resistono anche al cloro. Per queste il chimico Helbig consiglia il seguente processo: Si faccia una soluzione concentrata di permanganato di potassa, e si umetti con essa la macchia, che apparirà al momento più bruna. Dopo alcuni minuti la si bagni con una soluzione di acido solforoso al 6 0/0, che si trova in commercio, e la macchia scomparirà completamente.

✕

La sfinge. Monoverbo.

D P O

Spiegazione della sciarada precedente.

BARI-TONO

✕

Per finire.

Puntolini passeggia per Roma, a scopo educativo, col suo unico rampollo. Giunti nel Foro, Puntolini dice:

— Vedi, bisogna ammirare gli antichi, perchè la scienza moderna non è mai arrivata a produrre edifizi che durino tanto tempo come i loro!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

FERROVIA E TRAMVIE

Trazione elettrica

Dalle Basse, 13 febbraio.

Oltre ad essere la congiunzione ferroviaria Cervignano-S. Giorgio di Nogaro un fatto compiuto, questa linea verrà aperta al pubblico movimento alla più lunga nell'autunno di quest'anno.

Per le tramvie friulane è allo studio uno speciale progetto di trazione elettrica a base d'accumulatori nell'interno dei vagoni. La forza delle abbondanti acque che si hanno, fornirebbe a buon mercato l'elettricità, che poi verrebbe immagazzinata e localizzata nei vagoni di trazione. Si dice che tale nuovo sistema di locomozione sia già utilizzato con buon successo in Ungheria ed a Vienna, e che sia molto più economico e vantaggioso che la forza del vapore.

Le tramvie, anche senza il concorso della provincia, cioè coi soli fior. 50,000 già votati, si faranno egualmente.

NUOVA INDUSTRIA

Monfalcone, 14 febbraio.

Quanto prima verrà qui attivato un nuovo opificio di tessitura meccanica in dipendenza di questo Cotonificio triestino. La fabbrica è per ora di modeste proporzioni e darà pane soltanto a qualche centinaio di persone; sperasi però, ed è quasi accertato, che a non lungo andare anche questa diverrà pari al Cotonificio.

A quanto si dice, quest'estate si darà pure mano all'erezione di una nuova tintoria, essendosi trovata l'acqua adattatissima per la specialità del *rosso-turco*.

Ancora l'infanticida di Claut

scoperta a Padova

Facendo seguito a quanto riportammo mercoledì in questa cronaca, togliamo dai giornali di Padova che la Manzutti Osvalda dopo insistenti negative, confessò che venuta dal suo paese a Padova, nei primi giorni dello scorso novembre, per esercitare il mestiere di venditrice di mestolini di legno, si trovava già in stato interessante, quantunque divisa dal marito, che per ragioni di mestiere trovavasi fuori di paese.

I risultati avuti dall'autopsia fatta sul cadavere del neonato rinvenuto in mezzo al fieno dello stallo in Borgo Magno, mutano completamente la opinione e il concetto che il pubblico si era fatto della femmina ormai in possesso della giustizia.

L'Osvalda Marzutti mentì dicendo che il bambino era nato morto; la perizia medica constatò sul cadavere una frattura al cranio, frattura che fu causa della morte. E la frattura deve essere stata prodotta battendo la testa dell'infelice creatura su un corpo contundente.

Il perito nel suo esame ha potuto constatare che trattavasi di un bambino robusto e bellissimo.

La scienza ha quindi trovato che la Manzutti uccise il frutto delle sue viscere battendogli la testa o contro un sasso o contro qualche altro corpo molto solido.

Di fronte a tali risultanze, sono nel vero coloro i quali affermarono che alla femmina premeva far scomparire le traccie forse di illeciti amori.

Si tratta di una donna dalla tempra robustissima, e lo prova il fatto che essa subito dopo il parto percorse ben 5 chilometri di strada coperta di neve.

Pei danneggiati dal terremoto. Abbiamo ricevuto il resoconto del Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto calabro-siculo, del circondario di Tolmezzo, dal quale apprendiamo che veramente il risultato delle sottoscrizioni, date le speciali condizioni economiche in cui si trovano i Comuni della Carnia e del Canale del Ferro, ha superato qualunque aspettativa, e perciò quelle generose popolazioni meritano una parola di sentito plauso.

La somma totale incassata, e che fu spedita al cassiere centrale del Ministero dell'interno, meno 50 lire di spese, ammonta alla bella cifra di lire 5600.40. Quasi tutti i Consigli comunali avevano deliberato delle somme, oltre alle offerte private. Tolmezzo figura fra queste con lire 1195.65. Vanno poi lodati i membri del Comitato, ed il suo presidente avv. Giuseppe Tortora, Commissario Distrettuale, per la loro operosità intelligente ed indefessa.

Pordenone, 14 febbraio.

Per l'Asilo infantile.

Dunque per iniziativa della giovane ma fiorente Società degli agenti, nei giorni 16 e 23 corrente avremo al Sociale due grandi Veglioni mascherati, a beneficio del nostro Asilo infantile « Vittorio Emanuele II ».

Questo istituto è frequentato ora da poco più di un centinaio di bambini. E ad onta delle domande che fioccano del continuo, non è possibile accoglierne un maggior numero, perchè bisognerebbe aumentare i locali e il personale insegnante, ciò che l'istituto stesso non può fare assolutamente, causa il limitato suo patrimonio. I pordenonesi adunque dovrebbero procurare con ogni mezzo il suo incremento, onde renderlo capace di soddisfare il più possibile i bisogni della città.

Annegamento.

Rivignano, 14 febbraio.

Eccovi un effetto disgraziato del brutto vizio che hanno i calzolai di *fare il lunedì*, gozzovigliando ed ubbriacandosi sconciamente.

Il calzolaio Bernardino Pilutti di questo paese, che appunto non mancò alla brutta abitudine, fu trovato annegato in un fosso d'acqua e fango che costeggia una strada campestre.

Tornava a casa ed invece tanto era fradicio che cadde e trovò la morte.

B. i.

Contro i carabinieri. Furono arrestati in Aviano certi Luigi Mazzocco, Giuseppe ed Antonio Redolfi, Giuseppe Simonut e Gio. Battista Lapasio, perchè, essendo i carabinieri Colombana e Sari di pattuglia ed invitando una comitiva di giovanotti a desistere dal bussare alla porta di una osteria già chiusa, il primo dei suddetti diede una spinta al petto al carabiniere Colombana e gli altri opposero resistenza spingendo i due militari per liberare l'altro dall'arresto. Nel tafferuglio il carabiniere Sari s'ebbe il vestito stracciato dal Mazzocco e strappata dalle spalle la mantellina in modo da perdere due anelli del fermaglio, ed il Colombana una graffiatura al polso destro, di nessuna entità.

UDINE

(La Città e il Comune)

Cose municipali. La seduta ordinaria della Giunta municipale ieri tenutasi durò alquanto, perchè vari argomenti vennero trattati.

Noteremo per esempio l'esame che fece la Giunta delle proposte riforme nell'amministrazione dell'Ospedale civile, per poscia riferirne al Consiglio comunale.

Altro oggetto che occupò a lungo la Giunta fu quello dell'acquedotto per le frazioni. Ricevette infatti la Commissione ch'era stata nominata nell'ultima riunione dei Consiglieri comunali, e su di che abbiamo riferito a suo tempo, ed ascoltò quanto i membri della stessa erano incaricati di esporre. La Giunta presenterà in breve il progetto tecnico, ma non nella prima seduta del Consiglio, perchè vuole se ne faccia una revisione, dopo di che lo correderà di un progetto economico, per far fronte alla spesa, che non abbia per base promesse che dopo non si possano mantenere ma la sicurezza di una effettiva esecuzione.

S'intrattenne la Giunta anche del concorso nella spesa per il ponte di Pinzano sul Tagliamento, ma non potè ancora pronunciarsi, mancando le proposte in argomento del maggiore interessato, che è il Comune di San Daniele.

Per i primi di marzo prossimo verrà convocato il Consiglio comunale, che avrà da esaurire parecchi affari dell'amministrazione.

La riapertura della fabbrica Coccolo. Sentiamo che è stata decisa la riapertura della fabbrica di fiammiferi della ditta Maddalena Coccolo, in seguito ad accordi intervenuti colla regia finanza.

Ieri infatti la fabbrica fu riaperta per la confezione dei cartocci, e lunedì prossimo verrà ripreso il lavoro al completo.

Dando questa notizia, non possiamo a meno di rallegrarcene, perchè vanno a cessare le gravi angustie di tanta povera gente che non vive d'altro che del suo lavoro.

Fiera di San Valentino. Ieri, messosi finalmente il tempo al bello, con un sole splendente, con una temperatura sopportabile, il mercato cominciò a formirsi verso le ore 8 e mezza, ed alle 10 era al completo, con 2484 capi bovini.

Domande assai animate in buoi, per cui si notò un rialzo nei prezzi di circa il 5 per cento. Prezzi fermi nelle vacche e nei vitelli. La metà dei vitelli sotto l'anno furono acquistati da negozianti toscani, tutto il resto venne comperato da provinciali. Limitate furono le domande per le bestie da macello, estese invece per quelle da latte, da lavoro e da nutrimento.

Gli animali erano divisi così: 960 buoi, 844 vacche, 300 vitelli sopra l'anno e 380 sotto l'anno.

Si notarono affari ai seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio da L. 690 a 1200. Tre paia, di belle forme e ben nutriti, si pagarono L. 1220, 1320, 1500; slavi da L. 440 a 710. Vacche nostrane da L. 160 a 425; carnielle da L. 85 a 160, vitelli sopra l'anno da L. 185 a 334, sotto l'anno da L. 72 a 162.

Vi erano 80 cavalli, 25 asini, e 4 muli, e andarono venduti 10 cavalli e 6 asini. Si pagarono: cavalli a L. 34, 47, 60, 110, 150, 200; asini a L. 5, 15, 17, 27.

— Il mercato d'oggi, terzo giorno, è fiacco, e difatti non vi sono che circa 90 buoi, 170 vacche, 135 vitelli, 10 cavalli, 2 asini ed 1 mulo.

San Valentino. Ieri tutto il giorno e specialmente nel pomeriggio una folla straordinaria pellegrinò alla Chiesa di San Valentino in Pracchiuso per la benedizione dei bambini e per la compera del pane miracoloso. Il borgo, come al solito, s'era convertito in una gran sagra, ed i venditori di dolci, frutta, ecc. fecero affaroni, come ne fecero gli osti.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 precise, il prof. dott. Papinio Pennato parlerà nella solita sala del r. Istituto Tecnico, sul tema: *I tradimenti della scrittura.*

Il professor Pennato è conosciuto come un dotto ed arguto ingegno, e come un espositore facile ed elegante; quindi la conferenza di questa sera è piena di attrattive, ed avrà un uditorio scelto e numerosissimo.... *che certo non resterà tradito.*

Come il solito, l'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società « Dante » e « Reduci ».

Personale giudiziario. Il Bollettino del Ministero di G. e G. pubblicato ieri, contiene:

Contin, pretore di Santo Stefano del Cadore, è tramutato a Tarcento.

Decentramento. Scrivono da Roma che l'on. Boselli ministro per le finanze, ha partecipato ai propri colleghi, nel Consiglio dei ministri, tutto il piano di una sua importante riforma che concorre al decentramento allargando per molti affari la competenza e le attribuzioni degl'intendenti di finanza.

Liste elettorali commerciali. Il Municipio di Udine avverte che in esecuzione delle disposizioni emanate colla legge 11 luglio p. p. N. 286 per la revisione delle liste elettorali commerciali, questa Commissione *comunale, avendo* provveduto alla formazione degli elenchi prescritti dagli art. 24 e 41 della legge suddetta manda a pubblicare gli elenchi stessi all'Albo Pretorio, ed invita chiunque abbia reclami a farle contro i medesimi a presentarli entro il giorno 28 febbraio corrente.

Ogni cittadino può, nel termine prefisso, reclamare alla locale Camera di Commercio contro qualsiasi inscrizione, cancellazione, diniego d'inscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, che li trasmetterà alla Camera di Commercio sopradetta.

Duello fra triestini? Corre voce, e noi la riferiamo come l'abbiamo udita, che tre giorni sono ebbe luogo nei pressi del Cimitero un duello fra due giovanotti triestini venuti perciò a Udine appositamente con padrini e medici.

Uno dei duellanti sarebbe rimasto ferito non gravemente ed ospitato quindi in casa di un amico. La causa del duello? *Cherchez la femme!*

Venne trovato il morto. Abbiamo giorni sono raccontato di quel Pietro Barbetti che rubò all'altro Barbetti Tommaso, approfittando della costui ubbriachezza, un portafoglio contenente il bel gruzzolo di 500 lire.

Il Pietro, *che fu arrestato, si mantenne* sempre negativo. Continuarono perciò le indagini e le perquisizioni, che diedero questo risultato: Fu trovato sul tetto dell'osteria il portafoglio del derubato con 350 lire, evidentemente là gettato dal ladro; inoltre nell'abitazione di costui si *trovarono altri danari che* completerebbero la somma rubata.

Truffatore condannato. L'udinese Giacomo Donati, agente di commercio, per parecchie truffe dell'importo complessivo di lire sessantuna, si buscò ieri dal Tribunale di Venezia una condanna a tre mesi e giorni ventidue di reclusione, colla multa di lire ottantatre.

Ricordiamo che *domenica* 17 corr. alle ore 14 avrà luogo l'Assemblea della Banca di Udine, ed alle 14 quella del Cotonificio Udinese, presso la sede della Banca di Udine.

Cucina economica popolare di Udine. Risultato dello smercio ottenuto nel mese di gennaio scorso:

Minestre	N.	6,804
Salsiccie	»	390
Ossa di maiale	»	83
Pane	»	6,059
Vino, quinti	»	402
Verdura	»	553
Totale razioni	N.	14,291

CARNOVALE.

Grande Veglia di beneficenza. Vi è grande aspettativa per questa festa della carità, che avrà luogo domani a sera nel « *Teatro Sociale* », e si fanno pronostici fondati, che riuscirà ancora più brillante, più elegante, più utile nei risultati degl'incassi, di quelle degli anni decorsi. I sentimenti gentili di umanità e generosità che sono nei cuori dei nostri concittadini, avranno *con questa festa una occasione bellissima* di manifestarsi nuovamente.

— Per detta Veglia furono ceduti alla Congregazione di carità i seguenti palchi: N. 21, seconda fila, della co. Della Torre Felissent; e n. 18, seconda fila, della signora Perusini Paolina, e questo *anche per la* prossima stagione di Quaresima. Per prendere a fitto detti palchi, rivolgersi all'Ufficio della Congregazione, che col nostro mezzo riconoscente ringrazia i proprietari.

Vino della cantina Naglos. Nella trattoria « Alla Città di Udine » sita in via Aquileia n. 33, condotta dal sig. Giov. Batt. Cremese, si trova il famoso vino di S. Quirino delle cantine del signor Giorgio Naglos di Cormons al prezzo di cent. 90 al litro il nero, e di cent. 80 il bianco. Vino nero di Rosazzo a cent. 70.

Gelsi primitivi o Cattaneo

(Vedi avviso in IV pagina).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — *R. Istituto Tecnico*

14 - 2 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	15 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.3	750.5	751.0	751.7
Umido relat.	68	45	70	49
Stato di cielo	misto	q.ser	misto	ser. brina
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	—1.8	2 4	—0.5	—2.6

Temperatura (massima 3 0 (minima — 3.4

Temperatura minima all'aperto — 6.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario — Temperatura bassa.

Il Re e le feste di Roma

Il programma del Comitato

Roma 14 — Il Re ricevette i componenti il Comitato per le feste commemorative del 20 settembre ed espresse la sua compiacenza per la grande solennità con cui intendesi solennizzare l'anniversario glorioso. Si intrattenne a parlare del programma delle feste.

Stasera il *Comitato dei festeggiamenti* pel giubileo di Roma chiamò a partecipare alla presidenza onoraria il generale Cadorna e Biancheri.

Gli organizzatori delle feste propongono una Esposizione del risorgimento italiano, la inaugurazione dei monumenti a Cavour e a Garibaldi, *il Congresso in*ternazionale di storia e archeologia romana, un convegno a Roma dei Reduci, un'Esposizione di belle arti.

Catastrofe sul ghiaccio

Pietroburgo 14 — Mentre trenta allievi del ginnasio pattinavano sul ghiaccio di uno stagno — pochi chilometri fuori di Mosca — il ghiaccio si ruppe. Gli infelici giovani scomparvero sott'acqua. Essendosi formato nuovamente il ghiaccio, sinora i cadaveri non poterono estrarsi.

RINFORZI ALLA FRONTIERA

Roma 14 — Taluni presidi avanzati verso la frontiera francese *verranno rinforzati* con truppe della fanteria, che saranno prese dalle guarnigioni di Alessandria, Alba, Fossano e Cuneo.

Si rinforzerà di ottocento uomini il presidio di Mondovì, nonchè di due batterie da montagna.

L'ALTA ITALIA COME LA SIBERIA

Nevi e freddi del mese di gennaio 1895.

È superfluo il ripetere le varie notizie pervenuteci dei danni e delle *numerose conseguenze* cagionate dalla grande quantità di neve caduta nello scorso gennaio, le quali notizie sono state abbastanza bene *dettagliate da tutti i giornali*. Però è da notarsi che alcune nevicate furono seguite da temporali e grandinate, meteora questa molto insolita per la stagione nella nostra regione.

A cotesti sconcerti atmosferici si congiunsero pure qui all'Alta Italia lievi movimenti del suolo, ed altrove uragani, burrasche di mari e venti impetuosi. L'altezza della neve in alcune stazioni situate da 1500 a 2500 metri supera quella della grande nevicata del 1885.

Riportiamo intanto i valori dell'altezza della neve non fusa ed il minimo grado di freddo notati in alcune stazioni:

STAZIONI	Altezza della neve in centimetri	Temperatura minima centigr.
Belluno	61	— 11.2
Milano	62	— 7.2
Aosta	63	— 15.2
Sondrio	69	— 10.8
Torino (Valdocco)	85	— 11.9
Sacra S. Michele	65	— 11.4
Mede (Pavia)	87	— 8.5
Moncalieri	88	— 12.0
Oropa (Biella)	95	— 15.5
Bormio-Bagni	97	— 14.0
Vobbio (Busalla)	97	— 11.0
Vegirale Monferrato	100	— 8.1
Gropello (Pavia)	102	— 7.0
Pellegrino (Parma)	104	— 7.5
Pollone (Biella)	105	— 9.0
Varese (Milano)	135	— 8.2
Gran S. Bernardo	138	— 27.0
Saluzzo	150	— 7.0
Serrada (Trentino)	153	— 14.0
Mottarone (Stresa)	178	— 13.9
Sempione-Ospizio	180	— 22.0
Collina (Udine)	193	— 11.0
Bardonecchia	217	— 17.0
Orinolo	234	— 14.0
Sauris (Udine)	236	— 12.0
Peio (Trentino)	245	— 16.2
Leinone (Cuneo)	245	— 13.3
Stelvio (Valtellina)	257	— 30.1
Piccolo S. Bernardo	283	— 25.0

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I ministri al Quirinale.

Roma 14 — I ministri si sono recati stamane al Quirinale per la firma dei decreti che riguardano il movimento degli intendenti di finanza e dei pretori.

Il re si trattenne poi con l'on. Crispi e con l'on. Mocenni, parlando degli affari dell'Eritrea.

All'on. Baccelli disse di sperare che il buon senso degli studenti darà occasione al Governo di riaprire le Università.

Un'altra sposa del principe ereditario.

Roma 14 — Si smentiscono di nuovo tutte le dicerie messe in giro circa il prossimo matrimonio del principe di Napoli con una principessa inglese.

Corre invece la diceria che il principe sposerebbe una principessa italiana, non di sangue reale, e che il matrimonio verrebbe ufficialmente annunciato il 20 settembre.

L'arrivo del conte Tornielli.

Parigi 14 — Questa mattina è arrivato il nuovo ambasciatore, conte Tornielli.

Tornielli assunse subito la direzione dell'ambasciata.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 febbraio.

In seguito alle richieste manifestatesi in questi ultimi giorni, un poco più importanti del solito, sia per la fabbrica estera che per i nostri torcitoi, è positivo un leggero miglioramento nella *situazione della seta, ma in generale* il compratore continua a lesinare colle offerte, e perciò gli affari trattati, sebbene più numerosi di prima, non approdano che raramente, poichè pochi venditori si trovano oggi disposti a concessioni.

Questo debole miglioramento lo *scorgiamo* nell'aumento di fiducia nel futuro in quasi tutti i detentori di sete, colla naturale conseguenza di maggior fermezza nelle proprie pretese e *nella indifferenza* che si manifesta ovunque all'idea di dover protrarre la vendita, foss'anche per uno o più mesi.

(Dal Sole).

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 febbraio 1895.

	14 feb.	15 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.30	92.35
» fine mese . . .	93 40	93.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane	291.—	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	850.—	850.—
» di Udine	116.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	240.—	240.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	671.—	669.—
» » Mediterranee	509.—	509.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	105.—	104.85
Germania . . . . »	129.80	129.—
Londra . . . . »	26.54	26.46
Austria e Banconote . . »	213.—	213.—
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni	21.02	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons . .	89.05	88.87
»	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
Idem Idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »
Quantità a seminarsi. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene *aumentare la quantità* portandola a chilogr. 60.

Alessandria. Siamo lieti di portarvi informare che i Kg. 800 di semente per *formazione di praterie* forniteci quest'anno, *diedero, come sempre, ottimi risultati* e le trecento pertiche di prato formate con essi questo anno, *per quanto abbiano sofferto immensamente* per la *siccità straordinaria* che abbiamo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.
Novi Ligure, 27 novembre 1894.
F. Cotinelli, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio*.

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito *ottenuto col Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.
Serra Brunamonte, 26 novembre 1894.
Vincenzo Bazzucchi, fatt. dell'Ec. casa *Torlonia*.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno *secco*. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco. *Roma, 24 ottobre 1892.*
F.lli Nardi, vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto. *Feltre, 11 novembre 1893.*
Presidente del Comizio Agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente. *Venezia, 11 novembre 1893*
Giovanni Marto, agente dei Conti *Papadopoli*.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nella ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore*. *P. Grassi*.
Amm. Conte *Aldo Annoni*, Senat. del Regno.
Cuggiono 28 dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 novembre 1894.
G. Grassi Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituito da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentato col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 novembre 1894.
G. Galli, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio*, della casa Ingegnoli sono superiori agli altri a per qualità di erbe, e per quantità di fieno.
Vigone, 23 novembre 1894.
Generale *Clemente Corte*.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 novembre 1894.
Rizzoni Paolo, Amm. di S. E. il duca *Massari*.

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità
Loreto, 22 ottobre 1892.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.16	23.40
O. 17.30	21.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.3-	20.50	D. 18.37	20.06

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.58	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.16	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.26	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R.A. 8.15	9.55	7.20	R.A. 8.55
R.A. 11.10	12.55	11.—	S.T. 12.20
R.A. 14.35	16.23	13.40	R.A. 15.20
R.A. 17.30	19.12	17.15	S.T. 18.55

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. **Salvatore Garofalo**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione lire 4.

(Aggiungendo **lire 1** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo**, Piazza Visita Poveri, N. 5.

Deposito in ***Udine da Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.***

Signor Salvatore Garofalo — Palermo.

Da qualche anno prescrivo con successo il suo Antibacillare nei casi di tisi incipiente, nella tosse da influenza, nei catarri polmonali acuti e cronici, e posso assicurarla di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di Tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Antibacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 19 luglio 1894.

Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO
Medico primario dell'Ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudicato ovunque il migliore pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, *superiore a qualsiasi più stimata varietà d'innesto* — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della «ruggine» detta anche ferza, scottatura, salso marino, aurio, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione, e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

Avvertenza.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non devesi confondere, *come alcuni fanno*, nè coi *Gelsi Giapponesi*, nè con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni. — Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto — Alberelli — Ceppaie

speciali per siepi — spalliere per boschetti — praterie specializzate

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta, e che in essi *non si coltivano altre piante*.

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in

Milano — Corso Magenta, 44.

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. M. P. Canciani.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.**

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

14 medaglie alle primarie esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini

di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco